

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Rosà; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 17 marzo.

Si aveva detto che l'annunciato opuscolo dell'imperatore Napoleone intitolato: *I titoli della dinastia imperiale* avesse non solo un'eminente interesse storico, ma anche un'eminente interesse di attualità. Ora la Patria viene invece ad affermare che l'opuscolo imperiale fa unicamente la storia della fondazione della dinastia napoleonica ed è privo di ogni carattere d'attualità. Se peraltro quella pubblicazione, come si dice, opera di Napoleone o se anche è soltanto dettata sotto la sua immediata inspirazione, non si può supporre che essa marciò affatto uno scopo politico e si risolva in un semplice lavoro retrospettivo senza alcun riferimento al presente, mentre la situazione attuale autorizza a credere precisamente il contrario. Del resto, prima di proferire un giudizio, attenderemo di vedere l'opuscolo imperiale della quale imminente deve essere la pubblicazione.

In quanto al viaggio del principe Napoleone alcune circostanze speciali e che furono note solo ulteriormente inducono a credere ch'egli fosse realmente investito d'una missione politica presso il governo prussiano. I suoi colloqui col re, la lettera da lui scritta all'imperatore, il suo ritorno affrettato, dice il corrispondente parigino dell'*Opinione*, tutto conferma il supposto che la sua visita a Berlino avrà risultati importanti. Si narra, prosegue il corrispondente, che dopo una lunga seduta del Consiglio dei ministri a Berlino, il signor Bismarck, il di Prussia e il principe Napoleone ebbero una conferenza che durò a lungo e che l'indomani mattina il signor Benedetti dopo essersi recato dal principe Napoleone, inviò parecchi dispacci al signor di Moustier. Questi dettagli sembrano alquanto confermare le voci relative alla missione affidata all'imperiale negoziatore, voci che trovano una indiretta conferma anche nella sollecitudine che i giornali di Pietroburgo mettono nell'annunciare una prossima visita dell'imperatore Napoleone all'imperatore Alessandro. Anche quando Napoleone si abboccò a Salisburgo con Francesco Giuseppe i giornali russi dicevano che di lì a poco si sarebbe recato a Pietroburgo. Lo credono un mezzo atto a far rendere che le visite napoletane alle altre Case regnanti non hanno nulla di ostile per la corte imperiale di Pietroburgo e non tendono punto a paralizzare la politica russa, la quale, del resto, non potrebbe essere, a loro avviso, più rassicurante e pacifica.

Si diceva senza alcun fondamento che il ministero francese e specialmente il signor di Moustier si operasse segretamente per ristabilire in Romania il principe Cuza. Diciamo senza alcun fondamento perché il signor di Moustier appoggiava il principe Cuza come rappresentante l'unità dei Principati Dabubiani: ma dopo la rivoluzione che lo ha rovesciato, il ministro francese, allora ambasciatore a Costantinopoli, non fece alcuna opposizione, anzi si sforzò di persuadere la Porta a riconoscere il nuovo sovrano. Il *Constitutionnel* infatti smentisce formalmente la diceria che il Governo francese pensi a distruggere l'opera sua nei Principati-Uniti favorendo la ristorazione di Cuza, o, quello che è peggio ancora, consentendo all'annessione all'Austria dei Principati medesimi.

## APPENDICE

### MEMORIE DI MADAMA BETONICA scritte da lei medesima

VIII

Seppellimento del cuore di Betonica. — Rassegnazione al celibato. — Suor Agata. — Persecuzioni per farla tornare al Convento. — Amori di Suor Agata per Neri e sua gelosia. — Betonica guarisce la gelosia dell'amica col Ross. — Amori letterari di Betonica come guariti. — La gatta dalla Perpetua (del Cappellano). — Il chiericato gattofago. — Accademia gattesca. — Betonica pretessa.

Io preferii adunque l'appartamento di città per dispetto di un amore rientrato. Non essendo più nemmeno bambina, io pensai a seppellire il cuore, ed a pensare che il celibato sarebbe stato la mia sorte. Non già, che vedendo qualche volta due coniugi con una nidiata di bimbi non ripensassi a ciò che avrebbe fatto la letizia della mia vita; ma non avendo, una dote non volendo sposare uno pure per maritarmi e null'altro mi rassegnai a fare la zitella. Io avevo p. chissimo di che vivere; ma contavo che si vive anche del poco, che era fornita di biancheria per tutta la vita, che l'alloggio lo aveva e che la fine ero padrona di me stessa. Allora diventai

La Prussia, co' suoi generali divenuti ministri in vari dei minori stati della Germania, prosegue nella sua opera di lenta ma sicura unificazione. Abbiamo su questo proposito a citare alcune nuove disposizioni che il generale Beyer, nuovo ministro nel Baden, ha introdotte nell'esercito del granducato per agevolare l'ingresso delle truppe Badesi nell'esercito della Confederazione del Nord. Ecco queste disposizioni che togliamo a un carteggio da Kehl al *Courrier del Basso-Reno*: « Il corpo d'armata badese diventa una semplice divisione; vi è per la fanteria il comando della divisione; per la cavalleria il comando della brigata di cavalleria; per l'artiglieria il comando della brigata d'artiglieria. Si afferma che il nel comunicare questi cambiamenti agli ufficiali, il ministro disse loro che conveniva mettere da parte tutte le antiche abitudini militari del granducato. »

Il *Pest Napo* dà il seguente prospetto delle questioni più urgenti di cui dovrà occuparsi la Dieta ungherese: « Discussione del bilancio ed eventualmente discussione d'un nuovo sistema d'imposte; approvazione del reclutamento, quindi discussione sul riorganizzamento dell'esercito; organizzazione delle scuole; regolamento degli affari urbani; legge sulla caccia; regolamento per la pubblicazione delle leggi; legge sulle espropriazioni; codice di procedura civile; legge sulla stampa; legge sulla proprietà intellettuale; regolamento sui comitati; legge sulle responsabilità dei giudici; legge penale; organizzazione delle Camere di commercio e d'industria; legge sulle società per azioni e sulle compagnie ferroviarie; regolamento sanitario. Oltreccio rimane la grave quistione della trattazione colla Croazia e la quistione delle nazionalità. »

Lord Stanley nel rispondere ad una deputazione della Società degli amici della pace presentatasi a lui per manifestargli le sue inquietudini circa la ben nota quistione dell'*Alabama*, rispose in termini molto rassicuranti. « Oggi, disse l'onorevole ministro, si sa sul continente che la politica dell'Inghilterra è una politica di pace, ed è questo un fatto posto fuori di contestazione, qualunque sia stato il motivo che altre nazioni ne hanno provato. » È peraltro da osservarsi che questo linguaggio non si accorda punto colla notizia seguente che vogliamo dai giornali inglesi. « L'Inghilterra aumentò considérabilmente quest'anno le sue spese militari. Il bilancio della guerra per 1868-69 salirà a 386,385,000 franchi. L'aumento vuol essere attribuito alle mutazioni operate nell'armamento, all'accrescimento del soldo, allo sviluppo dato recentemente ai corpi della milizia e dei volontari, che formano complessivamente un corpo di 250,000 uomini, a cui devansi aggiungere (non contate le forze inglesi impiegate nelle colonie) da 40 mila soldati di truppe regolari, il cui numero non saliva alcuni anni sono che a 12 o 15 mila soldati. »

Il *Daily News* così riassume la situazione della spedizione di Abisinia: « Se il re Teodoro si mette in cammino per contrastarci il passaggio, sir Roberto Napier gli sarà certamente riconoscibile; se si chiude in Magdala, pochi giorni basteranno per renderlo padrone di questa posizione, ed allora, in questi due casi, le nostre truppe potranno aver finita la campagna prima del sopravvenire della stagione piovosa. Ma se il re Teodoro si ritira su Mez meder, traendo seco i prigionieri, noi non faremmo che principiare una guerra lunga e noiosa. »

filosofa e quietista ad un tempo. Così terai il mondo e la vita come una noja che si doveva sopportare colle meno smorfie possibili e dandosi l'aria di essere contenti.

Il resto dell'appartamento nel quale io avevo scelto le due mie stanze di soggiorno vitalizio, era abitato da una ex-monaca pensionata. Povera che il convento mi perseguitasse, e quasi dubitai, che i reverendi proprietari non a caso avessero affittato quella abitazione a suor Agata; ma alla fine io non fui malcontenta di avere sortito tale vicina. Anzi si può dire che facemmo casa e cucina assieme, sicché abbiamo potuto darci il lusso di un po' di servizio. Suor Agata però faceva le spese di questa come più ricca di me, giacchè, oltre alla pensione, aveva qualche capitaleto di suo.

Siccome i conventi, già disfati dai Francesi, ripullularono da per tutto, così i padri avrebbero voluto indurre suor Agata a tornare monaca, fors'anche per prendersi quei capitaletti; ma essa non ascoltava da quell'orecchia, e per non dire gravemente di no, rispondeva ogni volta ch'era messa su quel discorso con un: vedremo! ci penseremo! Né più né meno di chiunque abbia poca voglia di vedere, di pensare.

Suor Agata recitava tutti i giorni le sue preghiere, ascoltava molte messe nella Chiesa vicina, regalava qualche soldo ai così detti poveri di Chiesa, i quali tentano la pietà dei divoti per fare nulla,

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 16 marzo.

Il zolo della Camera da qualche tempo è stragrande. Abbiamo sedute tutte le feste, e talora due in un giorno. In Comitato segreto essa decise di tenere lontana dalla Sala di lettura, detta dei Dugento, e dalle Sale di scrittura la gente estranea; fece molto bene.

Ormai non era più possibile né di leggere, né di scrivere, né di conversare, senza essere disturbati.

Tutti codesti corrispondenti di giornalotti si cacciano in mezzo ai deputati per cogliere qualche parola e poi fabbricano delle corrispondenze sopra qualche discorso confidenziale dei deputati. Molti si allontanarono dalla sala dei Dugento, appunto per non trovarsi più con tal gente.

Ora nella Sala suddetta è esposto un grande quadro del pittore friulano il Giacomelli, nel quale si figura la festa del Centenario di Dante.

È una vasta tela, in cui vi sono centinaia di figure. Ve ne dirò in altro momento.

Domenica venne discussa incidentalmente la quistione del brigantaggio. Siamo sempre a quella di dover deplofare che quella sia una vera guerra sociale, che non avrebbe rimedio se non col dare della terra ai cosiddetti briganti, i quali diventerebbero così i migliori cittadini di quei contadi, migliori assai dei manutengoli impuniti. Il Corte mise veramente il dito sulla piaga, e disse cose che parvero dure ai deputati napoletani, ma che sono verissime. Con una decina di milioni in terre date ad enfeus redimibili a lungo termine, lo Stato ne risparmierebbe tre volte tanti, e poi ne guadagnerebbe molti più ancora. Si manca di coraggio, come bene disse il Ferrari in altra occasione. È un soggetto da me toccato altre volte; ma sul quale mi giova tornare: Disgraziatamente noi facciamo a mezzo tutte le cose nostre; e così faremo ora rispetto al brigantaggio. Del resto anche il Corte ha i suoi torti a non voler credere all'utilità ed efficacia e convenienza del lavoro dei soldati. Il Massari invocò oggi nuove spese per le strade dei mezzodi, come al solito; ma facciano una volta da sé. Però il Governo dovrebbe tentare anche questa del lavoro dei soldati sulle strade dei mezzodi.

Il Ferrari avrebbe per l'esercito il sistema svizzero. Non ci possiamo arrivare ancora; ma bene si potrebbe avvicinarsi col far lavorare cencinquanta mila uomini nelle strade del mezzogiorno. Così si correggerebbero gli inconvenienti da lui lamentati della affrettata

unità. Facciamo che la unità giovi alle popolazioni dei mezzodi, le quali, meno le città, sono tre secoli addietro da quelle del settentrione e del centro.

Il Ferrari tornò al solito su quella sua falsa idea della Capitale al modo della Roma antica e della Parigi moderna; ed ha torto. L'Italia può farne senza di una Capitale simile e della centralizzazione, e di una Corte fissa che accoglie ed accenna attorno a sé. Essa non vuole avere nel centro altro che la sede del Governo. Ha ragione poi, e grande ragione, se pensa che si deve avere il coraggio di decentrare amministrativamente stabilendo le grandi province naturali, o regioni, come vorrebbe anche il Minghetti, senza però il coraggio di volerlo efficacemente. Il Ferrari ha piena ragione a censurare questa mancanza di coraggio nei Governanti e Rappresentanti, che non sanno ancora applicare i rimedi radicali. Ed ha ragione il Massari di chiamare l'Italia a fare con coraggio le spese dell'unità ed indipendenza nazionale, per giungere al pareggio; ma ha torto di credere che per fare questo sia necessario di gettarsi in ginocchione dinanzi al papa, e chiedere da lui il bacio di pace.

Si prepari in tale caso a distare la unità, a perdere l'indipendenza, a restituire le provincie tutte allo Stato della Chiesa ed i beni ai frati. Non bisogna nutrirsi più a lungo di queste illusioni. O l'Italia, od il potere temporale. Bisogna scegliere. Il Massari stesso ha scelto. Non domandi adunque cose le une colle altre incompatibili, e non rimpianga il contratto Dumonceau. Sapevamo che oltre al Castellani, ci aveva intuito il Minghetti, e credo lui medesimo: e questo fu errore. Si aggiunga che questa è una delle ragioni per il partito del centro di non andare d'accordo colla destra se non nelle cose che giovano indubbiamente al paese, sorvegliando quella parte di essa che vorrebbe, come il Massari, tirarsi addietro. Noi vogliamo che il centro sia un partito governativo, ma progressista. Questo diciamo a coloro che parlano di fusione, di connubio, di dare al centro qualche portafoglio. Non si tratta no di portafogli. Nessuno né li chiede, né li vuole. Quello che si vuole si è di farvi tirare diritto, e di mostrarsi che siete impotenti, se non lo fate. I pochi che hanno ragione e che non hanno altro in mira se non il bene del paese, possiedono una forza maggiore del loro numero. Saranno maledetti dalla sinistra e dalla destra, ma avranno il paese con loro, e questo basta per la loro particolare soddisfazione.

sa che può far patire qualcheduno? Ora mi spiego perché gli Ateniesi la avevano contro il giusto Aristide, ed anche perché molti bravi uomini di mia conoscenza sono odiati appunto perché si affaticano a far bene. Vuol dire per questo che non si abbia da fare il bene? Tutt'altro: ma bisogna pensare anche come lo si fa.

Io credevo di far bene accarezzando il Neri; e facevo male. Suor Agata ne pativa. La poverina amava quel gatto ed amava anche me, ma dacchè il gatto mostrò di amare più me che lei, divenne gelosa e soffriva. Essa vedeva forse che di tali sofferenze io ero cagione innocente, e per questo non cessava dal trattarmi bene, e senza dirmelo avrebbe voluto farmi capire che lasciassi il suo gatto. Ma come confessare una gelosia di questa sorte? Sarebbe stato più facile ad una donna confessare ad una rivale la gelosia per un uomo che non per un gatto. Pure suor Agata trovò un modo di farsi intendere, od almeno di evitare questo cruccio della gelosia per il suo Neri.

Essa cominciò a farmi gli elogi del suo gatto: Me ne disse tanto bene, parlava sempre del piacere che aveva a carezzare quel gatto, al quale dava senz'altro il titolo di suo amoroso. Ma io ancora non capivo. Suor Agata insisteva che doveva procacciarmene uno anch'io; e questo me lo ripeteva tutti i giorni. Dalle prime io le dicevo che era stata sfortunata co' miei gatti; ma poi cominciai a capire

## Festa scolastica del 17 marzo.

Nella sala del Palazzo Municipale di Udine celebravasi ieri dai professori e dagli alunni del Ginnasio-Liceo la memoria d'un sommo Italiano, perchè (com'è costume in ogni Istituto d'istruzione classica, e come venne statuito da un Reale Decreto) i giovanetti dai ricordi della vita e dalle lodi tributate a scrittori illustri incoraggiati sieno a coltivare con amore le letterarie discipline ed a consacrare l'ingegno ad utilità della Patria.

Una bella epigrafe italiana, collocata sulla parete della scala, indicava che la festa era in commemorazione di Giacomo Leopardi; nella sala poi, addobbata con pompa, altra epigrafe in latino compendiava la vita e i benemeriti del Recanatese. E quell'epigrafe, dettata dal prof. Bonsù, è la seguente:

## JACOPO LEOPARDO

qui  
in summa fortunae adversitate  
invicti animi dignitatem numquam deposituit,  
quique  
Graecam et Latinam eruditio[n]em,  
quam ipse penitus hauserat,  
ad patrias literas excolendas transferens,  
eas omni genere doctrinae  
et poetis maxime luminibus ornavit,  
Regii Lycei et Gymnasiis Praeses, Praeceptores  
Discipuli  
hodie  
quum insuper solennis fiat  
optimis cuiusque classis alumnis  
praemiorum adsignatio.  
honoris tributum,  
quod vivo melius solvi debuerat,  
festa celebritate  
libentes consentiunt.

Alle ore 11 elette melodie della banda dei Lancieri di Montebello preludono alla solennità, a cui assistettero le Autorità regie, municipali e scolastiche, e molti cittadini. Della quale la parte più importante era affidata al valente professore di Belle Letture signor Arboit, che lesse, fra il religioso silenzio dell'affollato uditorio, un discorso degno, tanto per i concetti quanto per la forma, dell'altissimo subietto.

Ricordò i punti più rilevanti della vita del Leopardi, ed anatomicizzò quel cuore così amante della verità e della Patria, ma amareggiato dallo scetticismo e contrastato dalla sventura. Tratteggiò con vivi colori l'aspra lotta che il sommo Recanatese dovette sostenere contro la natura e quella ch'egli teneva per malvagità umana, e con parole che mostrano nell'Arboit coscienza di sesto educazione, cui non sono ignote le conseguenze perniciose di quella filosofia sconsolata se potesse mai impadronirsi degli animi giovanili. Si allargò con ampio discorso, e commentandolo con eletti brani, sugli scritti del Leopardi si in versi che in prosa, e ne fece comprendere i pregi, pei quali tanto Egli si accosta alla grandezza dell'Alighieri, e fu ed ognora sarà maestro del classico verseggiare e della favella italiana.

Vivi e meritati applausi proruppero al finire del discorso del prof. Arboit, e in molti surse il desiderio di vedere quel suo scritto dato alla stampa.

Dopo la lettura del professore, un giov-

netto studente, il signor Pietro Lorenzetti, declamò una sua canzone all'Italia. Ed infine il Preside avv. Poletti invitò i giovani premiati o distinti con una menzione onorevole a ricevere i libri di premio e gli altostati scolastici dalle mani delle suindicate Autorità.

Sappiamo anche che il prof. Bonsù aveva composto alcuni versi in latino ed in greco per tale solennità, e ci dispiace di non poter pubblicare questi ultimi perché, per la lingua in cui sono scritti, non si addattano all'intelligenza comune. I versi latini sono i seguenti:

*Haec memori studio recolit lux alma peremptum  
Italiae eximium te, Leopardi, decus.  
Quamvis parva tibi fuerint data tempora vitae,  
Delebunt nomen saecula nulla tuum.*

*Hunc oculis juvenes, patitis qui praemia laudis,  
Propositum oestrus semper habere decet.*

Ed ecco la statistica del Ginnasio-Liceo di Udine al finire dell'anno scolastico 1867:

Alunni iscritti	N. 348
Presentatis all'esame	318
Promossi	215
Reietti	103

Fra i promossi furono giudicati degni di premio.

*Classe I.*

Merlo Silvio, Angeli Luigi  
di Menzione onorevole

Presacco Pasquale, Cauciani Vincenzo.

*Classe II. degni di premio*

Faleschini Ferdinando  
di Menzione onorevole

Putelli Raffaele, Nais Antonio, Magrini Arturo.

*Classe III. degni di premio*

Bardusco Luigi  
di Menzione onorevole

Patuà Valentino, Pettoello Giorgio, Borgomenero Luigi

*Classe IV. degni di premio*

Plateo Arnaldo

*di Menzione onorevole*

Fabretti Odorico, Magrini G. B., Zanier Valentino.

*Classe V. degni di premio*

Gortani Luigi

*di Menzione onorevole*

Pecile Domenico, Battistella Antonio, Braidotti Andea.

*Classe VI. degni di premio*

Tamburini Giovanini, Della Rovere G. Batt.

*di Menzione onorevole*

Sabbadini Giuseppe, Dario Giuseppe, Varmo G. B.

*Classe VII. degni di premio*

Moratti Carlo

*di Menzione onorevole*

Tiussi Giuseppe, Chierutini Eduardo.

*Classe VIII. degni di premio*

Cigolotti Prospero, Madussi Francesco

*di Menzione onorevole*

Luzzatto Attilio, Cuccibini Amilcare.

## Trattative ministeriali.

Scrivono da Torino alla *Opinione*:

E ritornato il conte di San Martino, alla cui corsa a Firenze si attribuiva grande importanza, per le notizie datene da alcuni de' nostri giornali. Io non ho veduto il conte di San Martino, ma dalle voci che corrono, pare che il suo viaggio non abbia prodotto gli effetti che se ne attendevano. Alcuni che sono in relazione con lui dichiarano con molta asseranza ch'egli non è stato chiamato costi per una modificazione ministeriale, ma per discutere se era possibile un raccapriccimento tra il ministero ed i permanenti nell'interesse della finanza. La modifica sarebbe venuta dopo.

sistema della progenitura e dei matrimoni di famiglia.

Monsignore veniva da noi perché abituato, e per abitudine lo si accoglieva e lo si canzonava. Il professore .... Cajo veniva forse anch'egli perciò la nostra casa era una delle stazioni lungo la sua via, prima di giungere da una Comare, dove faceva punto nelle sue visite pomeridiane. Costui era un po' letterato e faceva dei piacevoli discorsi, cosicché mi divertiva un poco. Forse forse, se non avessi saputo della Comare, il galante professore avrebbe potuto fare qualche breccia sul mio cuore, e turbare così la mia pace. Ma un po' di gelosia per quelli Comare bastò a tenermi in freno. Guardate a quali sì si attacca talora la onestà d'una povera e debole donna. Io non avevo fatto cattivi desideri, ma poteva averli fatti lui, ed anzi credo che li avesse fatti. Ma, pensando alla Comare, trovai uno scudo contro alla sua perfidia. Il professore però me lo voltava, perché mi prestava dei libri e mi raccontava i pettigolezzi della città, che mi faceva piacere. Mio Dio, come si fa, noi povere donne, quando non vi hanno educate ad altro, e quando altro non si può fare, a non essere o pettigole, od almeno amanti dei pettigolezzi?

In que' tempi questa nostra vita tranquilla venne disturbata da un fatto atroce e ridicolo al tempo medesimo.

Poco discosto dalla nostra abitazione stava un vec-

Il conte di San Martino avrebbe avuto tre lunghe conferenze col presidente del Consiglio e due altri ministri. Egli aveva con sé il deputato Ferraris. Non si sarebbe trattato di persone; ma soltanto di idee e di programma di finanza, di amministrazione, di politica. Il Ministero, invitando il conte di San Martino ad una nuova conferenza, ha proseguito il tentativo fatto nel mese di dicembre scorso; ma il risultato è stato lo stesso. Il conte di S. Martino avrebbe esposte le sue idee per lungo ed il Ministero non avrebbe risposto, né fatte obbiezioni. Ha ascoltato e nulla più. Il conte S. Martino avrebbe sviluppate le teorie della massima indipendenza ed autonomia, non saprei dire se regionale o dipartimentale, ma certo nel senso che le varie parti d'Italia dovrebbero provvedere a sé, salvo il vincolo unitario.

Vedete che la questione è tutt'altro che amministrativa; quel che bisogna ancor notare, si è ch'egli vorrebbe che tutto ciò si facesse in fretta ed in furia.

Non vi garantisco la completa esattezza di queste notizie, che ho voluto trasmettervi come le ho raccolte, persuaso che v'importa di conoscerle. Non occorre aggiungere che egli avrebbe dichiarato che le sue opinioni sono più personali, che l'espressione della Permanente, partito d'altronde che se vota colla sinistra, non fa però parte della sinistra. Anche questa dichiarazione sarebbe stata ripetuta.

provinciali che sono oggi unicamente sulla diretta prediale.

Nelle varie provincie d'Italia, non avendosi potuto ottenere una perquisizione singola dell'imposta diretta, né una perquisizione per contingenti provinciali, tentata dal Minghetti, né l'erazione d'un catasto estimativo per tutta l'Italia basato sulle denunce dei proprietari, tentata dal Scialojo, rimangono ancora in vigore le forme di stanziamento ed esazione delle imposte dirette, preesistenti all'unificazione della penisola; e queste diversità si mantengono nella contribuzione delle tasse prediali, mentre la tassa sui fabbricati venne regolata uniformemente dalla legge Sella del 20 gennaio 1863.

Esaminando la sistemazione dell'imposta prediale nelle varie provincie d'Italia troviamo che i fabbricati colonici non sono compresi nello stanziamento dell'imposta suddetta e vengono semplicemente considerati come valore strumentale o per un dato quasi insensibile nella rendita estimativa delle aree e quindi godono intera esenzione a tenore dell'art. 2 della legge Sella. I paesi a consenso austriaco per lo contrario, non essendo loro stata applicata quella legge, perché compresi nell'imposta diretta prediale secondo il valore locativo, pagano un'imposta relativamente doppia dei fabbricati urbani, con evidente lesione di quei principi di giustizia che devono essere criteri direttivi dell'applicazione di ogni sistema tributario.

Non trattasi qui di una meschina querimonia di campanile: c'è di mezzo una questione di giustizia, una questione di egualianza dei cittadini nei diritti come nei doveri verso lo Stato.

Noi abbiamo passato gli argomenti che ci paiono assai validi dell'Arena, ed invitiamo il governo a togliere questa disparità di trattamento che offende ogni sentimento di equità.

Dall'onorevole Sebastiano Fenzi il *Tempo* ha ricevuto il seguente scritto intorno ad un disegno finanziario da lui concepito:

Un'ultima parola intorno al mio disegno finanziario che già mi permisi di offrire in omaggio al parlamento.

Il piano mio si riassume nel modo seguente: Propongo alla nazione un'imposta annuo di L. 12 per ogni individuo all'interesse del 3 per cento.

Fondo per così dire una istituzione di risparmi, colla quale si rende la prosperità al paese.

L'interesse non è grande, ma è simile a quello che rende la terra e superiore a ciò che danno le casse di risparmio.

Tolgo la tassa diretta sulla ricchezza mobile e vi riparo colla tassa indiretta sul macinato.

Con una porzione delle somme così riunite, circa 310 milioni annui, si raggiunge il pareggio e ciò che avanza si ammortizza quella quantità che si può maggiore del consolidato 5 per cento.

In tutto ciò non vi sono ostacoli, e la gran massa della popolazione volantieri concorrerebbe ad una simile sistemazione, perché vantaggiosa alla classe meno agiata.

Ogni comune sarebbe tenuto a somministrare al governo annualmente una somma eguale in lire alla propria popolazione moltiplicata per 12.

I noa abbienti non pagano.

Le altre classi però pagano in proporzioni dei loro averi.

I ruoli dei contribuenti sono come fatti. Vanno riveduti, ma nell'insieme esistono perché abbiamo da una parte i criteri catastali, i ruoli della ricchezza mobile e lo stato civile.

La provincia può facilmente recare assistenza ai vari comuni i quali d'altronde sarebbero tenuti a far riscuotere detti tasse per mezzo dei Camarlinghi, secondo l'antico sistema toscano.

Il governo darebbe in contraccambio, come ho detto, cartelle di rendita 3 p. 0/0.

Ottenuto così il prezzo, col minimo aggravio per tutti, tolto il corso sozzato per mezzo di una operazione finanziaria sui bei ecclésiastici, il paese potrebbe vivere di vita sana e coll'incremento commerciale e industriale, col prossimo traforo delle Alpi Cozie, col taglio quasi simultaneo dell'istmo di Suez, col credito che si riacquisterebbe di fronte all'Europa con i nuovi tesori che l'apertura di strade e

chi cappellano, il quale aveva tutte le buone qualità di un diligente visitatore di malati. Egli abitava con una vecchia serva sinodale, di cui non si può dire che avesse la passione dei gatti, poiché aveva quella delle gatte, la disgraziata la nobile mia zia di buona memoria. Io non so dire i nomi; ma il fatto è che il maggiolino di queste gatte lo si sentiva fino da casa nostra, sebbene ci fossero degli orti in mezzo.

Quella gatta esercitavano una grande attrazione sopra Neri e Ross con scandalo del vicinato, che il buon cappellano tollerasse quei bordelli. Ma malcontenti più di tutti d'quell'eterno miagolio erano alcuni chierici, i quali abitavano in casa del cappellano. Un giorno questi chierici tesero un agguato e presero al laccio il povero Ross, che malgrado i suoi amori vagabondi era divenuto un grosso e grasso gattone. Il bello si è che non furono contenti di pigliarlo ed ucciderlo a tradimento, chè vollero anche mangiarlo.

Finsero di avere avuto di campagna un lepre e scuoiato il povero Ross te lo ammanirono colla salsa e chiamarono a fare una serata carnevalesca alcuni dei loro amici. Dopo facevano sentire a costoro il burlesco gufo, quasi per dire ad essi che avevano mangiato un gatto, ma i convitati non lo credevano. Il fatto è che della cosa se ne discorse in parrocchia e nel seminario e che non finì lì. Tra quei buontemponi di chierici si pensò di fare un'acca-

d'mia di versi e di prosa, le quali avevano tutte per soggetto il Ross e tutto ciò che aveva attinenza con lui. Del gatto si fece l'orazione funebre, narrando tutte le sue gesta. Si scrissero su di lui elegie, sonetti, madrigali, facendo la caricatura a qualsiasi di simili fatti in quei tempi per un personaggio che non valeva il Ross. Per qualcosa ci eravamo anche le monache, giacchè con tal nome eravamo chiamate entrambe.

L'accademia fece del chiaffo e fu causa che nel Seminario giudicassero, che alcuni di quei chierici non avevano la vocazione; e ciò non tanto per avere mangiato il gatto, ch'io non so se sia tra i cibi proibiti, ma perché avevano fatto mostra di spiriti nei loro comportamenti, e mosse in caricatura certe loro accademie che non valevano quella celebrata per Ross.

Confesso che io avrei trovato più atti a farne dei preti quei burloni, che non certi colli torti di cui si fabbricano i Tartufi di oggi. Mi ricordo che allora anch'io feci dei versi per il gatto, alla cui memoria promisi di rimanere fedele in eterno. Era una maniera d'impedire che le gelosie di suor Agata rincressero, che non credesse ch'io privata di Ross, volessi accarezzare il Neri.

L'apertura dello provincie meridionali trarrebbero alla luce del sole, — insomma all'avviamento a prosperità universale, il disavanzo che ora esiste sarebbe coperto in un decennio da cospiti stossi che le attuali tasse colpiscono, e così questo espeditivo conserebbe, e l'Italia con tre miliardi di rendita 20% di più, ma con 2 miliardi di consolidato 50% di meno, ritornerebbe a vita normale, essendo uscita incolumità dalla lunga e faticosa prova.

Prego i due rami del Parlamento a concedere l'onore della discussione a questo mio modesto disegno finanziario.

Firenze 12 Marzo 1869.

SESTIANO FENZI.

## ITALIA

**Firenze.** La Gazzetta Ufficiale pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie la sera del 29 febbraio 1868. Eccone i risultamenti:

Entrata L. 1,333,049,828.88  
Uscita L. 1,212,788,572.07

Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1. marzo 1868 L. 120,234,253.81

**Roma.** Scrivono da Roma al Pugnolo:

Si va parlando da persone autorevoli di una strana combinazione, che avrebbe molta probabilità di essere accettata e mandata ad effetto. Alla partenza cioè dei Francesi tornerebbe in vigore puramente e semplicemente la Convenzione di settembre, facendosi però facoltà alle truppe italiane di occupare quei punti del territorio pontificio che credessero necessari a scongiurare ogni nuova invasione garibaldina ed impresa rivoluzionaria. Va da sé che le truppe italiane dovrebbero rispettare dovunque la sovranità e le autorità del Pontefice.

La Corte di Roma interpellata su tale progetto avrebbe risposto con un rifiuto perentorio e reciso; ma si pretende che l'Italia e la Francia sieno d'accordo a darvi esecuzione malgrado il Papa, cosa peraltro che a me non pare verosimile, né probabile.

— Scrivono da Roma al Diritto:

Si fanno grandi riviste ai confini dello Stato pontificio. Il generale Kanzler, Azzanese e Dumont ispezionarono i dintorni di Viterbo, Frosinone, Ceprano, Porto d'Anzio e Valentino. Dicesi che sarà fatto qualche altro sciupio di denaro per nuove fortificazioni nei punti trovati idonei dal triumvirato. E intenzione della Francia il lasciare ben fortificato il suolo del papa.

## ESTERO

**Austria.** Stando alla Presse, si sarebbe già ricevuto a Vienna l'informazione ufficiale che la Commissione di cardinali, la quale deve pronunciare in Roma il suo parere sulle proposte del governo austriaco riguardo alla revisione del concordato, avrebbe già formulato le sue conclusioni relativamente alla scuola ed al matrimonio, che sono i punti più interessanti. Il parere sarebbe nel senso che, per motivi dogmatici, la chiesa non può abbandonare il diritto di giurisdizione in oggetti matrimoniali, né la decisione sulla validità dei matrimoni, né il diritto d'ispezione superiore nelle scuole popolari e sui maestri delle medesime.

Con ciò, osserva la Presse, la legge scolastica e matrimoniale viene ad essere respinta per parte di Roma.

**Francia.** Se si deve credere a una corrispondenza parigina dell' *Independence Belge* la missione del principe Napoleone a Berlino, sarebbe stata coronata da un pieno successo.

L'imperatore avrebbe in un Consiglio di ministri esternato il proposito la sua soddisfazione.

— Scrivono da Parigi alla Lombardia:

Si dice che il governo francese ha incaricato il barone Baude di una missione officiosa presso la Santa Sede. Il sig. Baude, il cui credito è grandissimo alla Corte di Roma, dovrebbe appianare, se è possibile, le difficoltà che si oppongono alla nomina di monsignor Darboy al cardinalato. Il governo francese annetterebbe una speciale importanza a far avere il cappello cardinalizio a questo prelato. Ma la Corte di Roma difficilmente aderirà al desiderio del Governo, essendo assai mal disposta verso l'arcivescovo di Parigi, il cui discorso relativo all'ultima spedizione romana non gli parve abbastanza chiaro e favorevole al potere temporale.

**Prussia.** Parecchi giornali tedeschi hanno annunciato l'esistenza d'un trattato segreto fra la Prussia e il Würtemberg concernente l'occupazione della fortezza di Ulma da parte delle truppe prussiane asserendo che il comando supremo dell'esercito württemberghe doveva essere confidato a un generale prussiano.

Queste notizie sono formalmente smentite dallo *Staatsanzeiger*, che è il Monitore del governo di Würtemberg.

**Inghilterra.** A Londra si ritiene prossimo l'arrivo in Inghilterra dell'ex-re Giorgio d'Anover. La regina Vittoria avrebbe posto a sua disposizione una delle residenze reali.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARI

### Il Prefetto della Prov. di Udine N. 4931.

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno d'oggi;  
Veduti gli articoli 103, 107 e 109 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3332:

#### Decreto

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza per giorni di venerdì e sabato, 3 e 4 aprile prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane nella Sala Municipale per discutere e deliberare sopra i seguenti affari

#### In seconda convocazione

1.0 Sistemazione del servizio veterinario della Provincia.

2.0 Spese per la novazione del Pus vaccino.

3.0 Sull'istanza degli otto artieri inviati a visitare l'Esposizione Universale di Parigi per essere esonerati dall'obbligo di rispondere alla Provincia le L. 157.26 pagate per dazio e trasporto da Parigi ad Udine di alcune macchine ed oggetti acquistati.

4.0 Comunicazione della Deputazione Provinciale sulla ferrovia Pontebba per le conseguenti deliberazioni.

5.0 Compartecipazione della Provincia nella spesa per l'attuazione di una scuola secondaria in Pordenone.

6.0 Pagamento di L. 1554.42 dovute al Tipografo Foenis per stampe somministrate al Commisario del Re e diramate ad uso dei Comuni della Provincia.

7.0 Sussidio ad alcuni impiegati secondari della Provincia.

8.0 Proposta di reciprocità di trattamento dei mentecatti poveri tra le varie Province del Regno.

9.0 Sussidio alla Società del Tiro Nazionale.

10.0 Ripartizione della sovrapposta Provinciale, e votazione complessiva del Bilancio 1868.

#### In prima convocazione

11.0 Nomina dei membri che devono comporre il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellini.

12.0 Determinazione degli Atti Provinciali da pubblicarsi colla stampa.

13.0 Proposta per la nomina del personale dell'Ufficio Tecnico della Provincia.

Udine, 17 marzo 1868.

### Il Prefetto FASCIOTTI.

**La Presidenza della Società Operaia** riceveva la seguente lettera dal signor Com. Fasciotti prefetto della nostra Provincia.

Udine li 14 marzo 1868.

Pregatissimo sig. Presidente,

Avuto riguardo a quanto il sottoscritto gli rassenna con rapporto del 29 scorso febbraio, circa la istituzione di codesta società Operaia e dell'utilità sua al maggior incremento della istruzione popolare, il Ministero dell'istruzione pubblica le ha accordato un sussidio di L. 400.00 per incoraggiarla a proseguire nella ferma volontà della nobile sua impresa di promuovere ognora l'ammirabilmente degli adulti.

Fra pochi giorni la S. V. potrà esigere siffatto sussidio presso questa Tesoreria provinciale alla quale sarà inviato il relativo mandato.

Mi faccio ben grata premura li comunicare tale concessione alla S. V. Preg. per sua norma, riconvandomi ad un tempo l'espressione della mia distinta stima.

### Il Prefetto FASCIOTTI.

A questa lettera così rispondeva la Presidenza della Società Operaia.

Udine 17 marzo 1868.

La sottoscritta Presidenza non ha parole bastanti per ringraziare la S. V. per le di Lei gentili e profuse prestazioni appo il Governo del Re affinché concesse, come concesse, un sussidio straordinario L. 400, quale incoraggiamento per le scuole scolastiche e festive della Società. La S. V. obbligherà d'assi la scrivente se coi la nota di Lei gentilezza vorrà farsi interprete presso il Ministero della istruzione pubblica dei sentimenti di gratitudine che l'intiera Società a Lei manifesta a mezzo della sottoscritta.

La Presidenza  
A. FASSER, C. PLAZZOGNA.

Il Segretario G. Mason.

All' III. sig. Com. Fasciotti  
Prefetto per la Provincia del Friuli, Udine.

**Lezioni pubbliche** di agronomia e agricoltura presso il r. Istituto Tecnico. Domani, 19, alle ore 12 merid., ha luogo la VII lezione il cui argomento è: *Buchicoltura: Incubazione, prima età.*

**Dichiarazioni.** Il supplemento al n. 41 del giornale il Martello cita un'appunto contro il nostro Municipio. Spassionatamente e per la pura verità io sono in dovere ed in grado di dichiarare che il Municipio si ha espresso in questi precisi termini, cioè: che è pronto a mantenere la promessa e che se la Commissione incaricata per il banchetto annunciato per il giorno 19 vuole approfittare della sala, può valersene a suo bell'agio.

Io poi francamente ed in barba a martelli e chiodi

che fossoro, dirò che ammire le osservazioni giuste e veritiero... ma le spiritose e maligne invenzioni le odio e lo disprezzo.

Giovanni Pontelli.

#### Signor Direttore,

È stato detto e ripetuto da parecchie persone in pubblici luoghi che io sono fra i fondatori di una unione liberale o politica la quale sarebbe prossima a sorgere nella nostra città.

Mi permette di dichiarare per mezzo del suo giornale che tale asserzione per quanto mi riguarda è assolutamente contraria alla verità.

Ringraziandola ma le professo

Obbl. mo.  
L. C. Scialvi.

**Teatro Sociale.** Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Celeste idillio* in 4 atti, nuovissimo, di Leopoldo Marenco: indi la commedia in un atto di Scribe il *Cuoco e il Segretario*. Questa recita, a beneficio della prima attrice signora Isolina Piazzonti, non è compresa nell'abbonamento.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze 17 marzo

(K). La Camera continua a discutere la legge sul macinato con nessuna soddisfazione di quella parte clamorosa della Sinistra che si annoia d'ogni discussione pratica ed utile e si dilettava soltanto dei chiassi poco parlamentari e delle cisie vuote ed ampollose.

Pare che, per il momento, la modifica ministeriale di cui io stesso ho avuto occasione di tenervi parola, sia stata abbandonata. Adesso non si tratterebbe d'altro che di nominare il nuovo ministro di agricoltura e commercio ed il nome che si pone avanti per tal carica è quello del deputato Lampertico. Coll'entrata di un titolare in quel dicastero il ministero sarebbe completo.

Al ministero delle finanze si lavora con alacrità onde preparare i progetti di legge che porteranno nel bilancio quelle rilevanti economie che il ministro ha promesse e che già aveva in animo d'introdurre anche prima che l'ordine del giorno del Minchetti fosse approvato dal Parlamento.

La nomina del principe Amedeo al grado di viceammiraglio aveva fatto nascere la voce ch'egli fosse sul punto d'intraprendere un lungo viaggio marittimo. Questa voce non ha verun fondamento.

Si continua sempre a parlare del prossimo sgombro dei francesi da Roma e delle altre province dello Stato romano: e pare che questa volta il desiderio debba finalmente andare effettuato. A Roma dev'essere giunto a quest'ora il barone Baude, ex-secretario dell'ambasciata francese presso il Pontefice e si crede che quel diplomatico sia incaricato dall'imperatore di una missione affatto confidenziale.

Il ministro di agricoltura e commercio, preoccupandosi dei grandissimi interessi che gli italiani e specialmente i Lombardi e i Veneti hanno col Giappone a causa dei semi dei bachi, ha mosso recentemente domanda formale al ministro della marina, per ottenere che alcuni dei legni destinati a stazionare in remoti porti sia spediti al Giappone, per tutelare appunto quegli interessi. Io so che qualche ostacolo può sollevarsi dal ministero della marina in proposito di vecchie conformità e di antiche disposizioni: nondimeno si confida che ogni difficoltà sarà superata dall'idea dell'infinito vantaggio che ne verrebbe al nostro commercio.

Si da per cosa certa e positiva che in occasione delle nozze del principe Umberto con la principessa Margherita sarà pubblicato un regio decreto d'indotto o grazia sulla base delle regie patenti 29 marzo 1862 pubblicate in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha conferito a 111 mestri delle varie provincie la medaglia di bronzo der benemerenza della popolare istruzione.

Il professore Domenico Berti e il conte Mamiani, insieme con alcuni amici loro, si fecero promotori di una nuova associazione il cui scopo sarebbe quello di rilanciare gli studi in Italia nel solo modo che si compete alla dignità degli studiosi, cioè agevolando la pubblicazione delle opere scientifiche e letterarie.

Parocchi membri della maggioranza del Parlamento hanno deciso di proporre che i discorsi che si faranno sulla legge del macinato non abbiano a durare più di mezz' ora. È questa un'ottima idea che meritava tutti gli elogi.

Si afferma che le nomine di nuovi senatori non si limitano a quelle già pubblicate. Una nuova e più luoga lista uscirà in occasione delle nozze del Principe Ereditario.

La Banca Nazionale fu autorizzata ad emettere biglietti di una lira e di 50 centesimi che saranno brevemente posti in circolazione.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 marzo

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 marzo

Discussione sul progetto di tassa sul macinato. Castagnola discorre in merito, accetta

la tassa che varrà a ristabilire il credito, domanda un piano finanziario ed altre riforme economiche.

Tenant appoggia il progetto come indispensabile non potendosi calcolare su altri considerabili risparmi.

Avitabile si oppone alla tassa che crede disastrosa e impolitica, propone una operazione sui beni demaniali e di emettere carta governativa.

**Firenze 17.** I collegi elettorali di Corinto e di Novara sono convocati il 5 aprile.

**Parigi 17.** La domanda d'interpellanza di Simon sull'esecuzione della legge per le elezioni dei periti segue autorizzata da cinque uffici del Corpo legislativo contro quattro.

**Petroburgo 17.** Il *Corriere Russo* manifesta il desiderio che il principe Napoleone venga a visitare la Russia. Spara che le osservazioni personali del principe rettificerebbero le idee inesatte sparse in Francia circa le istituzioni e le tendenze della Russia.

**Liverpool 17.** Il vapore *Etiopia* reca da Madera essendo ivi scoppiato un serio tumulto in seguito all'arrivo del candidato alle Cortes portoghesi. Le truppe fecero fuoco contro il popolo che ricusava di disperdersi avanti che il candidato fosse nuovamente imbarcato per Lisbona. Alla partenza del vapore la tranquillità era ristabilita.

**Venezia 18.** Un telegramma particolare della *Gazzetta di Venezia* annuncia che la salma di Manin giungerà venerdì alle otto pomer. a Mestre.

**Parigi 1**

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 140 p. 3.  
Prov. del Friuli Distretto di Palmanova  
IL SINDACO DELLA COMUNITÀ  
di Marano Lacunare

## Avvisa

che in seguito a richiesta del Farmacista sig. Giuseppe Morandini, e dietro autorizzazione della R. Prefettura della Provincia del Friuli 20 febbraio p.p. num. 3360, viene aperto il concorso al posto di farmacista in Marano Lacunare a tutto il cor. mese di marzo.

Gli aspiranti vorranno insinuare a corredo della loro domanda i seguenti recapiti:

a) Fede di nascita  
b) Certificato di nazionalità italiana.  
c) Diploma in farmaceutica rilasciato da una Università del Regno.  
d) Documenti relativi all'esercizio ed altri eventuali di distinzione.  
Dall'Ufficio Municipale.  
Marano Lacunare, 4 marzo 1868

Il Sindaco

A. ZAPOGA

Visto Il Segretario  
Il R. Comm. Distr. Agostino Domini  
A. Moretti

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2337. p. 3.

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'avvertimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Domenico e Regina Meneghini coniugi Valle di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Valle ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'Avv. dott. Giuseppe Piccini deputato curatore della massa concorsuale o del sostituto.

Avv. dott. Luigi Canciani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere gradutato nell'una o nell'altra classe; e cioè tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di perno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9. Maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. 36 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Pietro Gallo e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per conseguenti alla pruralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Per contraddirlo sui benefici legali si prefigge, l'A. V. del giorno 22 aprile p. v. ore 9 ant.

Dal Tribunale Provinciale

Udine, 8 febbrajo 1868.

Il Reggente

C A R R A R O.

G. Vidoni.

N. 1499 p. 2

## EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Domenico Foghini, ed in confronto dell'Avv. dott. Giovanni, dott. Domenico e dott. Valentino fu Francesco Ietri di S. Giorgio; quest'ultimo assente, rappresentato dal Curatore avv. dott. Luzzati, nonché contro Sebastiano ed Antonio q. Nicolò di Montagnacco di Udine, Angelo Zapoga di Marano, ed Urban Alessandro Ditta di Udine, nei giorni 17 e 27 aprile e 15 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento per la subasta tanto delle realtà sotto descritte, quanto dell'annua contribuzione pure sotto descritta, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realtà da subastarsi di ragione assoluta dei sig. Ietri.

Num. di mappa.	Pert. rend.
1095 s. 3 Casa in S. Giorg. — 11	3.57
1102 a. Casa colonica — 08	8.07
1114 detto — 02	5.76
44 Paludo da strame	13.72
72 Pascolo	19.10
1095 Casa	— 22
795 Arat. arb. vit.	4.82
876 Aratorio	2.67
877 detto	2.35
1093 Casa	— 22
1094 Arat. in S. Giorg.	10.13
1234 b. detto	2.30
1235 a. detto	5.92
1236 b. detto	5.98
1247 a. detto	4.98
4162 Casa	1.53
4163 Orto	1.04
1269 Aratorio	2.60
1266 detto	13.43

Descrizione di due sestini dell'annua contribuzione infissa sui fondi sotto descritti dovuta dai consorti Sguazzio di Zellina, e cioè di un sesto quel assoluta proprietà dei esecutati, e di un sesto col carico dell'usufrutto spettante a Santa Collavini vedova Ietri vita sua naturale durante. L'annua contribuzione consiste in frumento stava 25, avena stava 4, vino canzi 25, capponi 4, galline 2, da cui 6 da detrarsi il quinto.

Num. di mappa. Pert. rend.

1161 a. Arat. in S. Giorg. 10.13 30.48

1234 b. detto 2.30 5.76

1235 a. detto 5.92 13.55

1236 b. detto 5.98 8.85

1247 a. detto 4.98 12.55

4162 Casa 1.53 46.20

4163 Orto 1.04 3.48

1269 Aratorio 2.60 4.16

1266 detto 13.43 30.07

N. 1937 p. 1

## EDITTO

Sopra istanza di Gioachino Cleva fu Osvaldo contro Giacomo Cleva fu Osvaldo anche di Sostasio e creditori inscritti avrà luogo in questa Pretura nella Camera

1. nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alla 4 pom. il quarto esperimento d'asta delle realtà descritte nel precedente Editto 27 settembre 1867 n. 9082 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 11, 12 e 13 novembre 1867 ai numeri 269, 270, e 271 a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni.

Si pubblicherà all'albo Pretorio, in Sostasio, e s'inscriverà per tre volte nel *Giornale di Udine*.  
Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 20 febbrajo 1868

Il R. Pretore

ROSSI.

N. 2054

p. 3.

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che alla sig. Amalia Santini fu Antonio maritata Palmani, assente e d'ignota dimora, il sig. Giuseppe Ongaro di Pordenone ha presentato innanzi la Pretura medesima la istanza 23 agosto 1867 in punto d'asta immobiliare contro Vincenzo Travani e Rosa Pecile coniugi di Azzano e creditori iscritti fra quali trovasi essa sig. Amalia Santini quale erede del su Bartolomeo Manfredini fu Antonio e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli ha deputato in curatore l'avvocato dott. Talotti a di lei pericolo e spese, affinchè la rappresenti nella udienza fissata pel giorno 21 aprile p. v. ore 9 ant.

Viene quindi invitata essa Amalia Santini a comparire in persona, oppure a far avere al deputato curatore i documenti necessari e prove a sostegno delle credute sue ragioni, ed a sostituire altro procuratore che riputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà il presente nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Pordenone 6 Marzo 1868.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

Num. di mappa	Pert. rend.
1277 detto	5.89 8.72
1415 Prato	10.20 13.50
1443 Orto	— 44 4.47
1172 Aratorio	4.41 13.27
1173 detto	3.14 0.36
1387 detto	3.01 4.45
1427 Casa con fenile	— 27 3.06
1429 Casa	— 29 6.60
1262 Aratorio	1.31 3.94
1270 detto	4.12 3.74
1430 Casa	— 20 2.91
1432 detto	— 18 2.04
1472 Aratorio	1.42 3.25
1486 detto	2.04 4.67
1486 Prato	2.22 2.91
1487 Aratorio	3.50 5.48
1169 de to	1.31 3.00
1248 detto	2.36 5.95
1258 detto	1.72 3.94
1267 detto	2.26 5.18
1271 Prato	2.47 3.24
1276 Aratorio	1.87 2.77
1280 detto	4.70 10.76
1431 Casa	— 17 5.94
1119 b. Aratorio	4.87 7.20
1140 a. detto	2.45 5.78
1256 b. detto	7.88 18.05
1259 a. detto	3.88 8.88
1266 a. detto	1.98 4.53
1273 b. Prato	3.70 4.85
1274 a. Aratorio	4.48 10.27
1278 a. detto	4.92 7.29
1414 a. detto	2.56 5.86
1160 sub. 2. Casa	— 55 11.88
1139 Aratorio	4.58 13.79
1157 Casa	— 64 9.90
1158 Orto	— 40 1.34
1168 Aratorio	2.82 6.48
1257 detto	2.16 4.95
1263 detto	1.50 4.52
1268 d. tto	2.04 4.60
1272 Prato	1.43 1.87
1279 Aratorio	5.16 11.87
1391 detto	3.86 5.71
1152 Casa	— 44 9.90
1260 O-tto	— 86 2.88
1144 Orto	— 71 2.38
1145 Casa	— 61 19.80
1146 Orto	— 10 3.33
1175 Aratorio	8.35 25.13
1386 detto	— 83 2.50
1389 detto	4.94 11.31
1412 detto	2.74 4.06
1390 detto	8.74 22.02
1428 Casa	— 27 5.94
1471 Orto	— 29 9.77
1489 Aratorio	2.44 3.57

## Condizioni d'Asta

1. Ai primi due incanti tanto gli stabili, che l'annua esazione non si delibereranno che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto, come pure sarà venduta e deliberata l'annua esazione in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutore.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza deposito del decimo dell'importo del prezzo o di stima degli immobili da substarsi, ad eccezione dell'esecutore.

4. L'imposte pubbliche affliggenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggettudinario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, e ad eccezione dell'esecutore, che potrà compensarlo sino alla corrispondenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati e dell'annua esazione fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale della condizione sovra esposta, potrà l'esecutore demandare il reincontro delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all'albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa fortezza, e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Palaua li 19 febbrajo 1868.

Il Pretore.

ZANELLO.

Urli Canc.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

## ZOLFO

## FLORISTELLA E RIMINI

provvisto all'origine in pani e macinato nel molino della d